



Al Rev.^{mo} ed Ill.^{mo}

MONSIGNOR

GIOVANNI CAGLIERO

della Congregazione Salesiana

VESCOVO TITOLARE DI MAGIDA

NEL GIORNO

DELLA SUA SOLENNE CONSECRAZIONE

I GIOVANI DELL'ORATORIO

COSÌ ESPRIMEVANO

la loro comune esultanza



7 DICEMBRE 1884

1-3027



BIBLIOTECA SOCIETÀ SALESIANA
TORINO
Classe s. 2
N. C
Formato 1-s. 1-1

 venerando Apostolo,
Forte campion di Dio,
Salve! di molti secoli
Il voto si compío,
Quando su Te lo Spirito
Restaurator discese,
E per le sante imprese
Nuovo t'accrebbe ardor —

Senti ; di voci l'aëre
Echeggia intorno, intorno,
Di spoglie ricche il tempio
Per te si mostra adorno ;
Fin del lontano Oceano
S'allieta il pio colono,
E a Dio clemente e buono
Alza di speme il cor —

Ti vidi quando inconscio
D'un avvenir sì bello,
Lieto scherzavi e ingenuo
In questo sacro ostello ;
Quando con mente fervida
E con il cor sincero
T'avviavi pel sentiero
Di scienza e di virtù —

Ora, siccome nuvola
Dorata in sulla sera,
Ritorna la memoria
Di quella eletta schiera.
Oh quali soli splendidi,
Quai tiepidi tramonti
Splendevan sulle fronti
Di nostra gioventù !

Quale del fiume Eridano
Dalle balze native
Si muove incerto e dubbio
Il corso fra le rive,
Poi ricco d'acque e rapido
All'Itale contrade
Suole feconditade
Coi flutti suoi portar ;

Tal si moveva trepido
Fra il secolo mendace
Lui, che con occhio attonito
Mira l'Europa e tace :
Dopo cupi pericoli,
Si fe' robusto al volo
Dall'uno all'altro polo,
Dall'uno all'altro mar —

E tu fra i pochi in numero,
Ma ardimentoso il core,
Qui festi le battaglie
Prime per il Signore ;
Finchè per altri popoli
Con desiderii santi
Sull'antenne volanti
Il zelo ti portò —

E come suol per aëre
Volar ala d'uccello,
Al musical tuo genio
Ti fui sempre fratello ;
Con te sciolse mia cetera
Inno dolente amaro,
Con te del marinaio
Le noie consolò —

Nè da mutar di secolo,
Di cose o di vicende,
Fu sì potente il vincolo !
Il nostro amor dipende :
T'accompagnai con trepido
Affetto ad altri lidi,
E quando ti rividi,
Di gioia lacrimai ! —

Ed or ritorni ? l'âncora
Affretti col desio,
Onde gli afflitti spiriti
Possa condurre a Dio ?
Ohimè ! per lande inospiti
E per sentiero incerto
Il figlio del deserto
Mesto cercar dovrai —

Ma tu di Cristo apostolo
Fra quelle genti strane,
Corri e le guidi ai pascoli
Delle dottrine sane ;
Insegni del Vangelo
L'amabil pondo e legge,
E Lui che ci corregge
Con santità e virtù —

Senti! cadran dell'Erebo
Le aduste e antiche porte :
Oh quanti fra le tenebre
Avvolti della morte
T'aspettan supplichevoli
Apportator di bene
E di verace spene
Del gaudio di lassù —

E quando larga copia
Delle abbrutite genti
A tue parole docili
Vedrai pie, credenti,
Qual gioia nello spirito !
E del deserto il figlio
Si piegherà al consiglio
Mite della tua fè —

Noi tua pietosa imagine
Ricorderem sovente,
Ora nei soli occidui
E al balzo d'oriente ;
Pregando il cielo supplici
Che voglia tra suoi figli
Mandar chi rassomigli,
Santo Pastor, a te —

D. FRANCESIA.





RIMEMBRANZE

Rammenti ancora, o dolce amico, il giorno
Quando bilustre appena
Dai patrii colli tu movesti il piede
Verso il loco ove il Po la Dora sposa?
Con tripudiante ed affrettata lena
Correvi al fianco di colui che padre
Chiamasti allor la prima volta. Il viso
Rubicondo per gioia a lui volgevi
Che col suo rispondeva al tuo sorriso.
E — Padre mio, qual è, chiedevi allora,
La meta che per me Maria destina?
— La meta? Ei rispondeva; Una divina

Gloria serbata è a te. Calca il sentiero
Arduo della virtude
E vedrai quale immarcescibil serto
Iddio prepari al tuo verace merto.

E qui ti addusse ove un'umil dimora,
In mezzo a prati incolti,
S'apriva all'orfanello; e la tua vita
Crebbe fra i segni gloriosi e molti
Della celeste Madre: innanzi a Lei
Tu scherzasti fanciullo; ed in virtude
Ed in sapienza a Lei crescevi innante.
Grande il tuo cuor come d'un rege il cuore;
E il gaudio ognor splendea sul tuo sembiante
Che l'alma ingenua e dolce fea palese.
Di tutti amore e gioia eri, o Cagliari!
E d'amor infiorava il tuo sentiero
L'avventurato padre: e a lui rivolto:
— Questa dunque è la gloria?
E a te rispose: — Amore e gioia sono
Pegno di ciò che il ciel ti serba in dono.

Te ministro di Dio vidi del Verbo
Banditore costante,

E a te d'intorno i popoli commossi.
Angiol pietoso allor che un fiero morbo
Vite mietea nella tua patria tante (*)
Generoso apparisti. E dei fanciulli
Crebbe per te l'amor, poichè più forte
Scorsero in te la carità divina
Più della stessa inesorabil morte.
Chi non rammenta gli anni antichi! Oh quanta
Turba di fanciulletti in te, o Cagliero,
Trovò l'amico tenero, sincero
Nell'inesperta età. E allor chiedesti:
— Questa è la gloria, o Padre?
D. Bosco rispondea: — Gloria e palestra
Che a maggior gloria, o figlio mio, ti addestra.

Allora al foco che t'ardeva in core
Il tuo genio si scuote,
E del cembalo trai dalle vibranti
Corde inatteso un incantevole suono.
Riviver fai del trovator le note:

(*) Nel 1868 essendo travagliata Castelnuovo d'Asti sua patria dal morbo asiatico, Monsignor Cagliero accorso per l'assistenza degl'infermi, fu remunerato per la sua instancabile carità colla medaglia di benemerenza.

Di Davidde sull'arpa modulati
I salmi dello Spirto che non erra
Interpreti riveli: e dei celesti
Inni fai l'eco risuonar in terra:
E sul labbro dei giovani i tuoi canti
Si ripeton nel gemino emisfero
Destando immensi applausi al mio Cagliero,
Che inebriato di gioia allor diceva:
— La gloria è questa, o Padre?
E D. Bosco: — È preludio l'armonia
Della gloria che appresta a te Maria.

Oh non cadrà dalla memoria nostra
Il fortunato giorno
Quando da regni ove tramonta il sole,
Varcato immenso fiume e immenso mare,
Festi alla patria tua lieto ritorno,
Cinto di nuovi allor. Festoso il grido
Dei fratelli accorrenti risuonava,
Mentre dei nuovi figli abbandonati
L'aura mesta il lamento a noi portava.
Quanta speme di messe tu lasciavi
Fra le tribù dei regni del Pampêro,
Ove del gran Salesio, o buon Cagliero,

Fisse avevi le tende. Allor commosso :
— Sarà questa la gloria ?
Dicesti al Padre ; ed ei con faccia lieta :
— Questa è solo la via ; non è la meta.

L'Italo, il Gallo, il Siculo, l'Ispano
Ti vide in proprio suolo
Ai derelitti pargoli le sante
Mansion dei Salesiani aprir pietoso :
Ed il vergineo piccoletto stuolo
Che dall'Ausilio dei Cristiani ha nome
Per te centuplicar gli eletti cori.
Ma ognor la Patagonia a sè traeva
Dell'alma tua i prepotenti amori :
Ognor formavi, e al gran conquisto ardenti,
Gli Apostoli novelli; e sul veliero
Con essi andava il cuor del buon Cagliero.
E tu qual prode che, al fragor lontano
Della battaglia, freme,
Posto dal Rege a custodire il campo,
Pensavi: E dove è di mia gloria il lampo ?

La gloria tua ? Alfin spuntò di questa
La rutilante aurora.

Le Pampas, che il pensier furo dei giorni
Del padre tuo e delle notti il sogno,
A te lega del ciel la gran Signora.
Tu già ne sei primo Pastore, e il nome
Tuo sarà sculto nelle sacre istorie
Col nome di quei popoli redenti !
Fian glorie tue le profetate glorie
Dall'uno all'altro mar. O grande, o immensa
Bontà di Dio per te ! Mira, o Cagliero !
Del Cielo è alfin svelato il gran mistero.
L'Angiol del popol tuo ti attende e chiama,
O Apostolo Novello,
E premio a' tuoi sudori in Ciel ti addita
Serto, palme, trofei, gloria infinita.

D. LEMOYNE.



1-3027



